Riportiamo per intero un comunicato stampa diffuso dal Comitato dell'ex-Panificio Militare.

Dopo nove mesi di fermo presso la Commissione Urbanistica, la mozione sull'area Guidobono (Ex Panificio Militare), uscita dall'assemblea pubblica del lontano novembre 2005 è arrivata infine in discussione a Palazzo Vecchio, ma gli esiti non sono stati quelli attesi e auspicati dai cittadini che tanto hanno fatto fin qui per difendere la zona da speculazioni edilizie e da ulteriori cementificazioni.
In un Consiglio Comunale dimezzato per l'assenza di tutti i consiglieri di centro-destra, che in nome di principi - nobili quanto volete - hanno scelto di abbandonare la seduta e con essa i cittadini che si erano impegnati a sostenere, la mozione è stata bocciata dai voti contrari della sempre più monolitica aggregazione DS-Margherita. I motivi? Troppo "imprecisa e con lacune tecniche" secondo Formigli (DS), "troppo precisa" al punto da "ostacolare gli elementi di governo successivi" secondo Morrocchi (altro DS). La Margherita, per bocca di Ricci, "apprezza"e condivide i contenuti e ringrazia per il "valido contributo" dato dai cittadini con la mozione, dichiarando poi che voterà contro.
E dire che la mozione, tendente a evitare speculazioni edilizie nell'area Guidobono, era stata già resa più "inoffensiva" rispetto al testo integrale proposto dai cittadini, togliendo il punto in cui si chiedeva il "recupero conservativo" degli edifici di pregio esistenti e la riconversione del restante a verde e spazi pubblici, nonché la tutela del parco-giardino storico esistente. Forse, anche così, appariva troppo vincolante per i progetti di sfruttamento della proprietà (Baldassini-Tognozzi, come ricorderete).
La maggioranza ha poi votato all'unanimità un suo ordine del giorno, su cui si sono riallineati anche Verdi e Comunisti Italiani che avevano sostenuto la mozione dei cittadini, e perfino Rifondazione Comunista, con l'astensione di Ornella De Zordo; il testo approvato, questo sì lacunoso e nebuloso, rimanda per l'ennesima volta il problema della destinazione dell'area Guidobono al Piano Strutturale, secondo un copione già visto più volte in passato. Il tutto appare poi coerente con una linea di governo della città lontana dai bisogni dei cittadini, che vede nella "densificazione" - non a caso citata da Formigli - la sua espressione più preoccupante.
Vedremo gli sviluppi della vicenda. Per adesso resta il fatto di vedere bloccata una iniziativa di vera e spontanea democrazia partecipativa, portatrice di interessi comuni e diffusi, dagli stessi politici che si dichiarano fautori e sostenitori della "partecipazione democratica".

Davide Pinelli - DEApress